

loro lor Generale Filippo de gli Arcelli fece la sua entrata nel dì 7. di Giugno . Tralascio altri progressi de' Veneziani, che in così poco tempo ricuperarono quasi tutta la Dalmazia, e divennero per la prima volta padroni della bella Provincia del Friuli . Allora il Patriarca Lodovico, trovandosi per le sue sconfigliate bravure spogliato di quel nobile Stato, ricorse a Papa Martino, il quale spedì a Venezia Legati per sostenere gl' Interessi del Patriarcato . Ma quei Legati non erano cannoni, e però non fecero breccia alcuna nell' animo de' Veneti vittoriosi, che si teneano ben cara un' estensione sì rilevante della lor Signoria . Finquì era dimorato in Firenze il Romano Pontefice, onorato e servito da tutti. (a) Accadde, che quando Braccio venne in quella Città, alcuni suoi fautori attaccarono in diversi canti delle strade alcuni versi in lode di Braccio e dispreggio del Papa. V'era fra l'altre cose:

PAPA MARTINO NON VALE UN QUATTRINO.

E i ragazzi l'andavano cantando per le strade . Il Papa in vece di sprezzare, come fanno i Principi d'animo grande, questi latrati plebei, o di cercarne provvedimento proprio, talmente se ne indispettì, che fin d'allora determinò di mutare stanza, e per quanto gli fosse poi detto, non si potè tenere . Adunque nel dì 9. di Settembre (b) si partì di Firenze con grande onore, e nel dì 20. fu in Siena . Di là passò a Viterbo, e giunse nel dì 28. a Roma, dove nel dì 30. fece magnificamente la sua entrata con plauso di tutto il Popolo Romano.

(a) Leonard.
Aretin. Hist.
Tom. 19.
Rer. Italic.

(b) Ammirat.
Ist. Fiorent.
lib. 18.

Anno di CRISTO MCCCCXXI. Indizione XIV.

di MARTINO V. Papa 5.

di SIGISMONDO Re de' Romani 10.

GRAN copia di aderenti avea Lodovico III. Duca d'Angiò nel Regno di Napoli. (c) Specialmente prevaleva la sua autorità nella Calabria, dove pendeavano da' suoi cenni le Città di Cosenza, Bisignano, Rossano, Santa Severina, San Marco, Crotone, Policastro, ed altre Terre, al governo delle quali inviò Francesco Figliuolo di Sforza. Non erano molte le forze della Regina Giovaana, e del Re Alfonso, per resistere a questo avversario, sostenuto dal Papa, e dall'invitto Sforza. E quand'anche avessero potuto resistere, ne mancavano loro per cacciarlo fuori del Regno. Durante dunque il verno fra le ma-

(c) Cribell.
Vit. Stortia
Tom. XIX.
Rer. Italic.